

INSIEME SECONDO GESU'

Incontro 23 novembre

“Non è bene che l'uomo sia solo”, dice la Genesi. La solitudine è esposizione al pericolo (lo straniero, l'orfano e la vedova), vergogna (la sterilità), momento della prova della vera fiducia in Dio (Giobbe).

Gesù è risposta alla solitudine, è Emmanuele = Dio con noi. Ma ha saputo vivere la solitudine: è stato nel deserto, ha pregato da solo, si è ritrovato solo nel Getsemani di fronte al sonno dei discepoli, ha gridato sulla croce la sua solitudine a Dio. Come il seme di grano caduto in terra ha trasformato la solitudine rendendola fertile e produttrice di frutti. Ci chiede di essere soli con lui per essere con tutti.

Dio è in comunità con noi (Dal libro di Osea)

*Quando Israele era giovanetto, io l'ho amato
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*

*Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me;
immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi.*

*Ad Efraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano,
ma essi non compresero che avevo cura di loro.
Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore;
ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia;
mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.*

*Ritournerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re,
perché non hanno voluto convertirsi...
Il mio popolo è duro a convertirsi:
chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo.*

*Come potrei abbandonarti, Efraim,
come consegnarti ad altri Israele?...*

Dal Vangelo di Matteo (cap. 18)

“In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?”. Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “in verità vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perché chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me....”

Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

In verità vi dico ancora: se due sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”

Il cap. 18 di Matteo è interamente dedicato alla comunità, alle sue caratteristiche. L'evangelista deve rispondere ad alcuni problemi: si trova davanti una comunità divisa. Da un lato ci sono i pagani convertiti che non intendono considerare la Legge di Mosè. Dall'altro i Giudei, che ne chiedevano l'osservanza scrupolosa. Probabilmente è anche una comunità più abituata a parlare che ad agire in coerenza, e Mt precisa che il vero popolo di Dio non si distingue dal falso per una più rigorosa ortodossia, ma per le opere di amore verso i fratelli, per il mettere in pratica la carità

(..perciò io vi dico, vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato ad un popolo che lo farà fruttificare Mt 22,43).

E' probabilmente anche una comunità scoraggiata dalle violente persecuzioni e Mt ricorda: che le persecuzioni non sono qualcosa di accidentale, ma il destino del discepolo che segue il Maestro "un discepolo non è più del suo Maestro, né un servo da più del suo padrone"; che la conversione non dura un giorno, ma è un cammino "ma chi persevererà fino alla fine, sarà salvato"; che Gesù, non è latitante, ma è vivo nella comunità "ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo".

E' una comunità che sente la tentazione del potere. Alcuni, forti della loro dottrina, si ergono a "capi" e disprezzano i fratelli più deboli nella fede.

Matteo risponde a tutto questo con un messaggio chiaro:

- non potere, ma servizio
- i piccoli al centro
- cura ai deboli
- coraggio e cautela della correzione fraterna
- comunione che genera comunità
- per-dono, gratuità dell'amore

Alcune riflessioni

La comunità nasce dalla risposta al "seguitemi". E' una risposta individuale che mette in comunione. Pensiamo alla chiamata. La comunità nasce dal fatto che i quattro uomini, avendo individualmente deciso di seguire Cristo, hanno cominciato a vivere insieme. Nasce la comunità attorno a Cristo e la fraternità tra gli uomini. Quei quattro non avevano deciso di condividere la vita, è Cristo che li mette insieme.

La comune ricerca di Gesù genera la comunità. E' l'ascolto della Parola e la sequela che unisce.

Allora la vita cambia. Si lasciano le reti. Non si sta più sulla riva del lago. E ci si mette in cammino. *Non si è comunità, si diventa comunità. Seguendo Cristo.*

C'è un obiettivo alla sequela: seguitemi, dice Gesù, in modo che io possa farvi diventare pescatori di uomini.

La comunità è aperta alla missione

- I nostri rischi di "sentirci grandi". Grandi di fronte a Dio. Grandi di fronte agli altri. Siamo piccoli quando conserviamo lo stupore e la meraviglia, il dubbio e la domanda. Soprattutto la capacità di affidarci e lasciarci guidare.
- L'attenzione ai "lontani". Gli "smarrimenti", nostri e dei nostri fratelli, quali sono oggi?
- Il coraggio di correggere, con discrezione. Con amore.
- La forza della comunione: bastano due o tre, ma non da soli. Ed essere riuniti nel suo nome, non in virtù soltanto delle nostre affinità. La forza straordinaria di quella certezza: io sono in mezzo a loro. Con questa coscienza potremmo/dovremmo spostare le montagne!

Non si insegna l'amore di Dio.

Nessuno ci ha insegnato a gustare la luce

o ad essere attaccati alla vita più che a qualsiasi cosa.

E nessuno ci ha insegnato ad amare le due persone che ci hanno messi al mondo ed educati.

A maggior ragione, non da un insegnamento esterno abbiamo imparato l'amore di Dio.

Nella natura stessa di ogni uomo è stato gettato il seme della capacità di amare.

Noi dobbiamo accogliere questo seme,

coltivarlo con diligenza,

nutrirlo con cura e favorirne lo sviluppo

frequentando la scuola dei comandamenti di Dio con l'aiuto della sua grazia.

San Basilio il Grande